



NEWSLETTER

Oltre gli obiettivi

Ottobre 2006



Convinzioni: l'esempio di Andrea Parodi.

La nostra storia personale determina anche il nostro sistema di convinzioni.

di Andrea Carboni - Trainer Pnl - carboni@enermind.it

Roma, 22 Ottobre 2006

Quante volte ci siamo ritrovati a manifestare il nostro disaccordo con chiunque in mille ambiti. Tralasciando gli scontri e le divergenze dovute a motivi forti, particolarmente sentiti, come la religione, la cultura, la politica, capita spesso di essere intolleranti anche solo per futili motivi. In realtà basterebbe pensare che dietro il modo di essere di ciascuno di noi c'è una storia, un vissuto fatto di esperienze belle e brutte, piacevoli e meno piacevoli, spesso casuali che possono portare in una direzione piuttosto che in un'altra.

Penso spesso anche alla mia storia, la storia di un ragazzo timido, introverso, in gergo "piennellistico" si potrebbe dire anche "cinestesico" che ancora cercava una strada da percorrere. Sino al 1986 quando mia madre decise di iscrivermi agli Scouts. Lì imparai ad arrangiarmi anche solo per mangiare, ad organizzare un gruppo di persone (la pattuglia) e a vivere la vita di gruppo, e feci tante amicizie. Anche grazie a quell'esperienza, da ragazzo introverso e timido divenni estroverso e con valori forti e intoccabili.

Questa è una parte della mia storia e ognuno di noi ne ha una; l'insieme di queste storie determina anche il nostro sistema di convinzioni, su ciò che è giusto e sbagliato fare, su cosa funziona e cosa no. Le nostre convinzioni regolano la nostra vita spesso inconsciamente e, volenti o nolenti ne decidono la qualità. Nel nostro ambiente e non solo, tanti hanno dedicato le loro ricerche e i loro sforzi a capire in che modo siamo influenzati dal nostro sistema di convinzioni. Uno di questi è Robert Dilts, uno dei massimi esponenti della Società Internazionale di PNL (Programmazione Neuro-Linguistica).

La prima domanda che Dilts si pose fu: cosa fa sì che persone gravemente malate, in stato terminale, escano fuori da tali stati e riprendano a vivere spesso normalmente contro ogni diagnosi medica mentre altre persone, in tempi brevi e spesso in linea con quanto diagnosticato, vengono a mancare?

Il risultato di queste ricerche e le risposte a queste domande sono riassunte nel libro "Convinzioni", scritto proprio da Robert Dilts, ma volendo sintetizzare possiamo dire che le prime persone avevano forti convinzioni riguardo al fatto di potercela fare (convinzione di possibilità), riguardo se stessi (convinzione di autoefficacia), e non solo, erano altresì convinte di meritarselo (convinzione di meritevolezza).

Queste sono definite "convinzioni potenzianti" e in quanto tali sono funzionali al raggiungimento di ambiziosi obiettivi e di risultati fuori dall'ordinario. Di contro ognuno di noi spesso è guidato da "convinzioni de-potenzianti" ossia che tolgono forza alla nostra operatività e ci fanno desistere velocemente; sono convinzioni poco funzionali anche rispetto alla qualità della nostra vita privata e professionale e perciò sarebbe bene cambiarle sostituendole con altre più funzionali. I libri ci raccontano di centinaia di personaggi che hanno cambiato la storia grazie a forti e stabili sistemi di convinzioni personali.

Potrei star qui per ore a parlarvi di Messner e della scalata degli ottomila metri, di Edison e dell'invenzione della lampadina ma oggi, da sardo innamorato della sua terra, vi voglio parlare di un grande uomo, di un grande artista che ha fatto conoscere nel mondo la mia Sardegna. È la storia di Andrea Parodi, ex voce dei Tazenda, da nove anni canta da solo in giro per il mondo portando alta la bandiera della nostra isola. Andrea era affetto da tre anni da un tumore che aveva la pretesa di togliergli le forze e la voce per continuare a deliziarci con le sue canzoni. Una malattia che tutti conosciamo e che non ti lascia scampo.

I medici da subito gli hanno parlato chiaro dicendogli che aveva i giorni contati ma lui, nonostante ciò, ha confermato per anni i suoi impegni professionali, i suoi concerti non solo nella sua e nostra Sardegna ma ovunque, continuando sempre a cantare. Neanche la chemioterapia e i dolori lancinanti sono riusciti a fermarlo. Era fortemente convinto di farcela tanto che quest'estate a Cagliari, prima del concerto di Ligabue al quale partecipò come ospite cantando "*Non potho riposare*", dichiarò al giornalista che lo intervistava: "*I medici mi danno per spacciato da anni ma io sono ancora qui a parlare con lei*" e poi ancora "*Continuerò a cantare sino a quando avrò un filo di voce...perché la vita è bella*".

A fine Settembre il suo ultimo concerto all'Anfiteatro Romano di Cagliari con i Tazenda per la seconda volta insieme dopo nove anni. Un Andrea coraggioso ridotto all'osso dalla malattia concluse il concerto in un commosso, infinito, applauso. Il suo coraggio e la sua forza d'animo lo hanno mantenuto in vita per ben tre anni contro tutto e contro tutti. Martedì 17 Ottobre all'alba, dopo tre ore di coma, Andrea ci ha lasciato ... con le sue canzoni ... la sua voce impetuosa ... con il suo esempio e il suo coraggio.

Grazie Andrea.